

A cura dell'associazione La Concordia, anno x, n.3 luglio/settembre 2010 - periodico - sped. in abb. postale (comma 20-lett. C art. 2 - legge 662/96) - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare a settembre 2010 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone

Crocifisso & Crocifissi

Alla ripresa dell'attività dopo alcuni giorni di riposo, riprendo anche la lettura dei giornali locali e con grande amarezza leggo i titoli che a piena pagina parlano di un crocifisso sanguinante.

Che i giornali abbiano da cavalcare sospetti fenomeni paranormali o "miracolistici", è un dato certo, d'estate il fenomeno si dilata per mancanza di materia prima, e si sa che ogni pretesto è buono per fare scalpore.

Ci sarebbe da ridere, ma forse più da piangere, e piangere lacrime autentiche per come spesso, se non sempre, gli avvenimenti legati alla fede vengano interpretati e strumentalizzati, spesso ridotti a fenomeni da baraccone. Di fronte alla presenza sempre più diffusa di persone, famiglie, anziani in grave difficoltà esistenziale accentuata dalla crisi, che sono i veri crocifissi, si preferisce alimentare inutili e pruriginose curiosità attorno a qualcosa che ha tutti i presupposti per rivelarsi in breve tempo una bufala.

San Paolo già nelle sue lettere avverte che il crocifisso sarà motivo di scandalo e lo è stato sempre nella storia, lo continua ad essere anche oggi, al punto che il sangue dei martiri del nostro tempo testimonia ancora oggi la sconvolgente notizia dell'amore do-



nato fino al sacrificio della vita.

Si ricorda in questi giorni il trentesimo anniversario della morte del vescovo Oscar Romero, colpito a morte mentre celebrava l'eucarestia a San Salvador, perché difendeva i deboli e diseredati dallo strapotere dei ricchi e dalle loro soldataglie.

Ma spesso il sacrificio viene banalizzato al punto di essere difeso come un "amuleto" da appendere alle pareti di edifici più o meno pubblici, sale consil-

iari, aule scolastiche, uffici della pubblica amministrazione, ospedali, provocando interpellanze e procedimenti ai massimi livelli istituzionali.

Anche i santi nostrani rischiano, dopo diversi secoli, di essere strumentalizzati: mi riferisco al Beato Padre Marco d'Aviano, che finalmente ha visto riconosciute dalla Chiesa le virtù straordinarie per le quali Giovanni Paolo II lo

continua a pag. 2

sommario

Editoriale.....	Pag. 1-2	Pakistan.....	Pag. 8	Libri	Pag. 13
Punto sul fondo diocesano di solidarietà	Pag. 3	sito - Zero Poverty per le scuole	Pag. 9	Biblioteca propone.....	Pag. 14
Corso Pastorale sociale	Pag. 4-5	Pordenonelegge.....	Pag. 10	Convegno Transfrontaliero box VideoCinema&Scuola	Pag. 15
Raccolta straordinaria.....	Pag. 6	Cinema africano - Formazione Caritas parrocchiali.	Pag. 11	Agenda, campagna acqua.....	Pag. 16
Abruzzo	Pag. 7	Rubrica Senza Frontiere.....	Pag. 12		

definì "profeta disarmato della misericordia divina" e sul quale si stanno preparando a girare un film, sponsorizzato da un vasto fronte di opinione anti islam, e quindi strumentalizzato a fini propagandistici e politici.

Ritornando ai crocifissi che sanguinano, non possiamo banalizzare la cosa, soprattutto non possiamo dimenticare che la nostra fede è fondata su di un miracolo, uno straordinario miracolo, la resurrezione di Gesù, l'evento che ha cambiato il destino dell'umanità e senza il quale San Paolo ci ricorda che vana sarebbe la nostra fede. Quindi non è in discussione il verificarsi di eventi straordinari di cui è costellata la storia dell'umanità, ma la Chiesa da sempre ci ricorda che la nostra fede non ha bisogno di straordinarietà e di miracoli, la nostra fede si alimenta nella parola di Dio e si rafforza nei sacramenti e va vissuta nella quotidianità. Nella capacità di ciascuno di noi di vivere la nostra vocazione esistenziale nelle relazioni con le persone che ci camminano a fianco nella vita, in particolare con quelle che faticano a vivere, che soffrono accanto a noi. Nel vangelo Gesù ci ricorda che nel giorno del giudizio non ci verrà chiesto se siamo credenti o no, se siamo stati a messa la domenica o no, o se abbiamo visto e creduto a crocifissi sanguinanti, ma ci verrà chiesta ragione del fratello in difficoltà che abbiamo incontrato e di come abbiamo saputo dare una risposta concreta alle sue necessità.

Questo naturalmente vale per tutti i credenti, ma in particolare per coloro che la comunità cristiana chiama al servizio dei poveri ed alla animazione della carità.

Nella sua lettera San Giacomo ci ricorda che l'essere cristiani richiede una fede concreta, visibile nelle opere di carità e che ci costringe ad esporci,



ad essere sottoposti a critiche ed a giudizi. Sappiamo quanto sia impegnativo stare accanto ai poveri, camminare con loro, quanto sia difficile essere tra "l'incudine ed il martello", tra poveri che spesso esigono e pretendono di essere aiutati, ed una comunità cristiana talvolta tiepida ed indifferente, mentre i servizi pubblici dispongono sempre di meno mezzi per la lotta alla povertà.

Possono esserci d'aiuto e rinfrancarci nel nostro servizio ecclesiale alcuni

passi di una omelia di Mons. Oscar Romero, pronunciata nel 1979, poco prima del suo martirio, che commentava la lettera di San Giacomo, e che appare estremamente attuale e profetica: "È inconcepibile che qualcuno si dica *cristiano* e non assuma, come Cristo, un'opzione preferenziale per i poveri. È uno scandalo che i cristiani di oggi critichino la Chiesa perché pensa ai poveri. Questo non è cristianesimo! Molti, carissimi fratelli, credono che quando la Chiesa si dice *in favore dei poveri*, stia facendo politica, sia opportunista. Non è così, perché questa è la dottrina di sempre. La lettera di San Giacomo non è stata scritta nel 1979: San Giacomo scrisse venti secoli fa. Succede invece che noi, cristiani di oggi, ci siamo dimenticati delle letture che devono reggere la vita dei cristiani".

Diacono Paolo Zanet
Direttore Caritas diocesi di Concordia-Pordenone

Associazione "La Concordia"

Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone
Tel. 0434.221222 fax 221288
caritas@diocesi.concordia-pordenone.it

Direttore responsabile

don Livio Corazza

In redazione

Martina Ghergetti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Martiri Concordiesi, 2 – Pordenone

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone n.457 del 23.07.1999

Grafica e stampa

Grafiche Risma COD. 101386
Roveredo in Piano (PN)

Invito a

Dare Una Man

LaC Concordia



Il Fondo Diocesano di Solidarietà ancora lontano dalle cifre donate nel 2009

Prosegue l'aiuto dato alle famiglie tramite il fondo diocesano di solidarietà. Il fondo diocesano di solidarietà si è costituito nel 2009 su appello del vescovo.

Nel 2009 sono stati raccolti 260mila euro da destinare ai poveri sotto forma di contributo e di prestito.

In questo momento di crisi economica le Caritas parrocchiali si sono trovate sommerse da nuove richieste di aiuto. Grazie al fondo diocesano hanno potuto erogare contributi e prestiti a favore di coloro che si sono trovati in difficoltà. Il fondo diocesano non è certo nato per sostituirsi alla solidarietà pubblica. Piuttosto è stato un segno di prossimità ai poveri che la Chiesa ha voluto dare, responsabilizzando anche i suoi fedeli.

Nel 2010 la situazione si è fatta più drammatica per gli stranieri perché la Regione ha impedito loro di accedere al fondo di solidarietà pubblico (principale aiuto di welfare in favore delle famiglie povere). La Chiesa si è trovata così a dover fronteggiare anche richieste che riguardavano delle vere e proprie emergenze. Molti di coloro che hanno perso il lavoro dopo pochi mesi non hanno avuto più nessun ammortizzatore sociale e non sono stati più in grado di far fronte alle bollette e alle spese più urgenti. Famiglie intere di stranieri si sono trovate senza la possibilità di pagare la luce e il gas. Per non parlare degli affitti.

Anche gli italiani stanno attraversando momenti difficili. Qui il fondo diocesano interviene destinando liquidità immediata alle famiglie nell'attesa di un intervento pubblico, decisamente più probabile. Il fondo è servito anche a rafforzare l'operato dei servizi sociali, garantendo ulteriori risorse in favore delle persone deboli. In alcuni casi si sono sostenute anche le famiglie sovraindebite.

Nonostante la copicua somma raccolta, la portata della crisi è stata così ampia che il fondo è andato esaurendosi. Il vescovo ha lanciato un nuovo appello cercando di smuovere

la comunità locale: "Se 10mila persone con un lavoro stabile, tra le circa 360mila persone che risiedono in diocesi, donassero al fondo 50 euro – ha evidenziato – avremmo a disposizione una cifra importante per aiutare le famiglie in difficoltà".

Viene richiesto ancora una volta alle persone di buttare un occhio sul loro vicino e alle Caritas di animare le comunità locali verso la carità.

Ben s'intenda, la carità è prima di tutto una questione di vicinanza e sostegno morale, oltre che di aiuto materiale. Per questo l'idea è proprio quella di responsabilizzare, creare relazioni, dare speranza a chi è in difficoltà, non di applicare pratiche assistenzialistiche.

Grazie all'aiuto dei parroci, della curia

e dei privati anche quest'anno il fondo si è rimpinguato, però in misura decisamente minore rispetto al 2009: nel 2010 ha raggiunto gli 80mila euro e buona parte di questi fondi è già stata impegnata.

Ad oggi sono state aiutate 252 famiglie della diocesi e sono stati impegnati 270mila euro.

Prevalentemente si è trattato di contributi. Gli aiuti sono volti principalmente a far fronte ai beni essenziali quali il cibo, la luce e il gas. Con il mese di settembre sono venute a galla le richieste per le spese scolastiche. Alcuni ragazzi non hanno la possibilità di comperarsi neanche i libri di scuola superiore per il triennio.

Elena Mariuz



Polis_intesi

Escursioni guidate sul Magistero Sociale della Chiesa

Il compito principale dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro (PSL) è la diffusione della dottrina sociale della Chiesa; diffusione che rappresenta atto propedeutico per «rendere la società più umana, più degna della persona... a livello politico, economico, culturale, facendone la norma costante e suprema dell'agire». Certo, «trasformare la realtà sociale con la forza del vangelo, testimoniata da donne e uomini fedeli a Gesù Cristo, è sempre stata una sfida» che ancora oggi perdura. Ma proprio oggi,

più che mai, l'uomo ha bisogno «del Vangelo: della fede che salva, della speranza che illumina, della carità che ama».

Diventa quindi importante «sostenere e spronare l'azione dei cristiani in campo sociale» la cui vita «deve qualificarsi come una feconda opera evangelizzatrice».

Anche Papa Benedetto XVI, ha affermato (Cagliari, 7 settembre 2008) che: «la politica necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con com-

petenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile».

Nella consapevolezza «di poter trovare nella dottrina sociale della Chiesa i principi di riflessione, i criteri di giudizio e le direttive di azione da cui partire per promuovere un umanesimo integrale e solidale», la diffusione di tale dottrina costituisce, per noi, «un'autentica priorità pastorale» in quanto facente parte «della missione evangelizzatrice della Chiesa».

“Per la Chiesa insegnare e diffondere la dottrina sociale appartiene alla sua missione evangelizzatrice ed è parte essenziale del messaggio cristiano, perché tale dottrina ne propone le dirette conseguenze nella vita e nella società”

È proprio in questa prospettiva, che l'Ufficio PSL ha avviato e sta progettando **“Polis_intesi”, escursioni guidate sul Magistero Sociale della Chiesa.**

Non si tratta di una serie di conferenze, né di una scuola per specialisti.

“Polis_intesi” sono, invece, incontri aperti a tutte le nostre comunità cristiane perché prendano sul serio la necessità di superare la profonda frattura fra il vangelo e la vita dei credenti. Oggi viviamo in una società complessa, nella quale non è facile capire cosa è bene e cosa è male, quali scelte sono coerenti col vangelo e quali lo tradiscono. I cristiani fanno fatica ad orientarsi di fronte a problemi intricati e multiformi.

La Chiesa, con amore di madre, sostiene questo discernimento con la

sua tradizione che, per i problemi che riguardano la vita sociale, ha preso la forma della cosiddetta “dottrina sociale della Chiesa”.

Essa non è un insieme di ricette per la vita quotidiana, né sostituisce la responsabilità del discernimento e della scelta, che resta propria di ogni persona e che ha il suo luogo primario nella coscienza. È, però, un aiuto, un orientamento, che rende più agevole (non nullo!) il nostro compito, offrendoci la possibilità di imparare dai cristiani che ci hanno preceduto. Il programma (vedi sotto) raccoglie il tema della sfida educativa lanciato dalla Chiesa italiana per il prossimo decennio e seguirà i risultati della 46^a Settimana Sociale dei cattolici italiani “Un'agenda di speranza per il futuro del Paese”.

“Polis_intesi” è aperta a tutti coloro che credono che la politica sia un dovere civico, un atto di carità verso il prossimo e per questo richieda passione, formazione e competenza. Attraverso l'ascolto e il confronto queste “escursioni” possono diventare luogo di crescita della persona e della comunità tutta.

**Don Dario Roncadin,
Direttore Ufficio Pastorale Sociale**

programma escursionistico

Lunedì 4 ottobre 2010

La persona umana: diritti e responsabilità

Guida: Francesco Milanese, esperto in diritti umani

Problema: La famiglia come cellula vitale della società: sostenere l'attività genitoriale

Coordina: Carla Panizzi, avvocato

Lunedì 8 novembre 2010

Il bene comune

Guida: Augusto Bertocco, già sindaco di Cordovado

Problema: La transizione istituzionale e la democrazia: i compiti della comunità politica

Coordina: Nicola Callegari, consigliere provinciale

Lunedì 13 dicembre 2010

La destinazione universale dei beni

Guida: Maurizio Malachin, formatore

Problema: Liberare e regolare nuove energie per crescere

Coordina: Daniele Morassut, sindacalista

Lunedì 10 gennaio 2011

Il principio di sussidiarietà e la partecipazione

Guida: Gianni Ghiani, formatore

Problema: Sostenere l'azione educativa dell'associazionismo e delle comunità elette

Coordina: Luciano Cerrone, ACLI Provinciali di Pordenone

Lunedì 31 gennaio 2011

La solidarietà e i valori fondamentali della vita sociale

Guida: don Livio Corazza, Caritas Italiana

Problema: Il problema dell'inclusione sociale

Coordina: Stefano Franzin, funzionario pubblico

Lunedì 7 marzo 2011

Cantiere: le Settimane Sociali diocesane

Laboratorio sulla proposta delle Settimane Sociali diocesane (storia, motivazioni, idee, ricadute)

Anima: don Dario Roncadin, direttore Ufficio diocesano Pastorale Sociale

Lunedì 4 aprile 2011

Evangelizzazione e Dottrina Sociale della Chiesa: cattolici nel mondo d'oggi

Incontro di spiritualità

Anima: don Federico Zanetti, biblista

Ottobre 2010/aprile 2011 Istituto "Vendramini" Pordenone

La Commissione diocesana per la Pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato popone alcune occasioni di incontro e di formazione sulla Dottrina Sociale della Chiesa, rivolto a chi da cattolico si trova impegnato nella politica e nella società. Si tratta di sette incontri fra escursioni teoriche e sollecitazioni pratiche così articolati:

•LA BUSSOLA

I PARTE SUI FONDAMENTALI DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Saranno trattati e commentati alcuni principi fondamentali del Magistero Sociale della Chiesa, scelti in rapporto all'agenda della 46^a Settimana Sociale nazionale (Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010)

•L'AGENDA

II PARTE: DISCUSSIONE APERTA

Verrà proposto alla discussione un "problema" tra quelli emersi dal dibattito delle Settimane Sociali nazionali, con attenzione a valorizzare le esperienze personali e le eventuali letture del nostro territorio

alla luce dei fondamentali trattati nella prima parte

•LE PISTE

CONCLUSIONE

Sarà proposto di condividere con i partecipanti un impegno o un proposito, ad es. analizzare o approfondire un tema

Organizzazione

•Luogo degli incontri:

Istituto "Vendramini" di Pordenone, via Beata Elisabetta Vendramini, 2

•incontro di spiritualità (4 aprile 2011): Chiesa del Cristo di Pordenone

•Orario:

19.30/20.30: I parte (la bussola)

20.30/21.00: break conviviale

21.00/22.00: II parte (l'agenda e le piste)

•Quota iscrizione: 50,00 €

•Segreteria: Lisa Cinto c/o Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone via Martiri Concordiesi, 2 33170 Pordenone

tel. 0434 221222 / 221260

fax 0434 221288

e-mail:

sociale@diocesi.concordia-pordenone.it

sito web:

www.diocesi.concordia-pordenone.it



raccolta straordinaria

confermato il trend positivo

Nonostante la pioggia persistente, la raccolta straordinaria di indumenti usati dello scorso 8 maggio è andata molto bene, visto che ha segnato un incremento sia delle parrocchie coinvolte sia del materiale raccolto.

LE PARROCCHIE AUMENTANO

Aumentano ogni anno le parrocchie che decidono di aderire all'iniziativa. Nel 2007, anno in cui la raccolta è stata riattivata, erano 67, per poi passare a 84 nel 2008, 85 nel 2009 e 104 quest'anno: quindi una ventina di parrocchie in più rispetto all'anno scorso, cosa che ci ha permesso di coinvolgere maggiormente il territorio diocesano.

E noi rinnoviamo il nostro grazie ai parroci e ai volontari che, non senza fatiche e difficoltà, sono preziosissimi collaboratori nell'organizzazione della raccolta, sia nella sensibilizzazione del territorio sia nell'aiuto concreto.

Queste le parrocchie che hanno partecipato: Anduins-Casiacco, Annone Veneto, Arba, Arzene, Aurava-Pozzo, Aviano, Azzanello, Azzano Decimo, Bannia, Barbeano, Basaldella, Brische, Campagna-Dandolo, Casarsa, Castelnovo, Cecchini, Cesaro-Baseleghe, Chions, Cimpello, Cinto Caomaggiore, Clauzetto-Pradis, Colle, Concordia, Cordenons/San Pietro Apostolo, Cordenons/Villa D'Arco, Cordovado, Corva, Cusano-Poicicco, Fagnigola, Fanna, Fiume

Veneto, Fontanafredda/San Giorgio, Fossalta di Portogruaro, Frisanco-Casasola, Gaibaseglia, Gradiška, Grizzo, Istrago, Lestans, Ligugnana, Lison, Malnisi, Maniago, Maniagoliberi, Maron, Meduna di Livenza, Montereale Valcellina, Orcenico Inferiore, Paludea, Pasiano, Pescincanna, Pielungo-San Francesco, Poffabro, Porcia/San Giorgio, Pordenone/BMV delle Grazie, Cristo Re, Sacro Cuore, San Francesco, San Giovanni Bosco, San Giuseppe, San Lorenzo, San Marco, Sant'Agostino, Sant'Ulderico, Portogruaro/BMV Regina, Sant'Agnese, Sant'Andrea, Pradipizzo, Pramaggiore, Prata, Praturlone, Pravisdomini, Prodolone, Provesano-Cosa, Rivarotta, Roraipiccolo, Roveredo in Piano, San Foca, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, Sant'Alò-Biverone, Sant'Andrea di Pasiano, San Vito al Tagliamento, Seqals, Sindacale, Spilimbergo, Summaga, Taiedo-Torrata, Tauriano, Teglio Veneto, Tesis, Teson, Travesio, Vacile, Vajont, Valeriano, Parrocchie della Valmeduna, Valvasone, Villanova di Fossalta, Villotta-Basedo, Visinale, Vivaro, Zoppola.

Alla Caritas diocesana viene riconosciuto un introito di **14.091,56 euro**, che verranno destinati, come di consueto, alle iniziative di solidarietà.

DOVE VANNO A FINIRE GLI INDUMENTI?

Come di consueto, il materiale raccolto viene ceduto a Tesmapri, una ditta di Prato che si occupa dello smistamento: gli indumenti in buono stato vengono rivenduti nei mercatini dell'usato, quelli più scadenti vengono avviati al riciclo per la produzione di nuovi tessuti. Tutto il ricavato è in entrambi i casi destinato ad iniziative di solidarietà.

UN APPELLO AL SENSO CIVICO

La raccolta straordinaria viene proposta una volta l'anno, in concomitanza con il cambio di stagione in primavera. Ma durante tutto l'anno sono a disposizione dei cittadini i cassonetti gialli della raccolta ordinaria, collocati presso le parrocchie, lungo le strade o nelle isole ecologiche.

Non è un'attività "indolore", questa, perché svariati sono i problemi che emergono periodicamente: sacchetti abbandonati ai piedi dei cassonetti, conferimento di materiale che nulla ha a che vedere con gli indumenti, persone che rovistano nei cassonetti mettendo a volte a rischio la propria incolumità.

Nonostante ciò, continuiamo a credere nella bontà della proposta, confortati dalla generosità della gente e nella convinzione che la raccolta degli indumenti usati sia anche un ottimo strumento di salvaguardia dell'ambiente. Come Caritas non possiamo fare altro che persistere nell'opera di sensibilizzazione, informando sul corretto utilizzo dei cassonetti. Facciamo appello al senso civico delle persone, nella speranza che sempre più si diffondano alcune semplici buone prassi. Alcuni esempi? Se si trova il cassonetto pieno, conferire i sacchi in un altro cassonetto o riportarli a casa e riprovare un altro giorno. Non rovistare nei cassonetti: in tutta la diocesi vi sono centri organizzati di raccolta e distribuzione di indumenti usati. Non conferire immondizie, ma utilizzare discariche e isole ecologiche: a volte si tratta di... vincere un po' di pigrizia!

I RISULTATI IN CIFRE

Da quest'anno non sono più disponibili gli scali ferroviari per lo stoccaggio del materiale raccolto, perciò abbiamo dovuto trovare siti alternativi per ospitare i container. Un doveroso ringraziamento ai parroci e ai volontari che ci sono venuti incontro, consentendoci di ovviare al disagio.

Questi i risultati ottenuti:

Container di Aviano	Kg. 11.040
Container di Azzano Decimo	Kg. 6.690
Container di Casarsa	Kg. 15.420
Container di Chions	Kg. 7.870
Container di Concordia Sagittaria	Kg. 7.970
Container di Cordovado	Kg. 3.960
Container di Fiume Veneto	Kg. 6.710
Container di Fossalta di Portogruaro	Kg. 6.650
Container di Maniago	Kg. 13.780
Container di Pordenone	Kg. 25.820
Container di Spilimbergo	Kg. 13.550
Container di Summaga	Kg. 8.050
Totale raccolto	Kg. 127.510

Siamo ancora lontani dal risultato del 2007 (159.850 kg), ma abbiamo avuto un sensibile incremento rispetto al 2009, passando da 119.420 kg a 127.510 kg, nonostante la pioggia abbia reso più difficile la raccolta.

Lisa Cinto

Dalle Caritas Nord Est una scuola e un centro della comunità per la popolazione abruzzese



In giugno a L'Aquila inaugurate due strutture: una scuola dell'infanzia e primaria (Poggio di Roio) e un centro della comunità (Bagno)

A più di un anno dal terremoto che ha colpito l'Abruzzo, la città dell'Aquila sta ancora cercando di rimettersi in piedi: da mesi ad accompagnarla nel ritorno alla normalità - che appare ancora lontana - è rimasta solo la Caritas, che ha consegnato agli aquilani quattro nuove strutture, due delle quali realizzate dalle delegazioni Caritas Nord Est e Campania. I due nuovi edifici - un **centro di comunità a Bagno** ed una **scuola materna ed elementare a Roio Poggio**, intitolata a don Primo Mazzolari - sono stati inaugurati sabato 19 giugno con una grande cerimonia alla quale hanno preso parte anche il direttore di Caritas Italiana, don Vittorio Nozza, il delegato delle Caritas della Conferenza episcopale triveneta, mons. Luigi Bressan, il delegato delle Caritas nordestine, don Giovanni Sandonà, ed il cancelliere dell'arcidiocesi dell'Aquila, don Sergio Maggioni. «Le Caritas del Nord Est sono intervenute subito dopo il terremoto - commenta lo stesso **mons. Bressan**, arcivescovo di Trento - e sono ai primi posti come contribuzione economica: con la loro presenza discreta hanno infatti promosso progetti concreti, come la scuola di Roio Poggio appena inaugurata, che garantirà una buona educazione a tutti i bambini. Col nostro intervento desideriamo essere vicini alle persone colpite dal terremoto ed aiutarle a riprendersi al più presto».

La presenza delle Caritas del Nord Est infatti è stata significativa: dal 22 aprile dell'anno scorso ad oggi sono passati per l'Aquila più di duecento volontari, coordinati sul territorio dal diacono bellunese Francesco D'Alfonso, mentre la delegazione Caritas Nord Est ha raccolto e messo a disposizione più di tre milioni e mezzo di euro: «Abbiamo rifiutato qualsiasi

casacca, preferendo invece una presenza discreta in mezzo alla popolazione - spiega **don Giovanni Sandonà** - così abbiamo lavorato insieme agli aquilani per portare in mezzo alla popolazione dei segni di speranza che si sono concretizzati nella scuola, nel centro di comunità e in diversi appartamenti per anziani».

La scuola materna ed elementare «Don Primo Mazzolari» di Roio Poggio, realizzata in legno, ha una superficie di 1.455 metri quadrati, ospita un'ottantina di bambini divisi in sette classi (due materne e cinque elementari) ed è costata 2.428.700 euro; il centro di comunità di Bagno, costruito come punto di riferimento per la ricostruzione del tessuto sociale, misura invece 304 metri quadrati ed è costato 638.600 euro. «Durante quest'anno abbiamo visto nascere tante belle collaborazioni con le Caritas regionali - conclude **mons. Giovanni D'Ercole**, vescovo ausiliare dell'Aquila - a tutti noi farebbe piacere se proseguissero anche dopo il 31 ottobre, termine previsto della presenza delle delegazioni sul nostro territorio».

Come accennato, la normalità appare ancora lontana, nonostante l'impegno e la volontà di tutti gli aquilani: «Buona parte della popolazione oggi ha una casa - spiega **don Dionisio Rodriguez**, direttore della Caritas diocesana - il problema è però un altro, la collocazione dei nuovi centri abitativi, che spesso sorgono distanti gli uni dagli altri: sono case staccate dal tessuto sociale, che anzi in questi nuovi villaggi spesso nemmeno esiste». Il senso dei centri di comunità come quello realizzato a Bagno dalle Caritas del Nord Est è quindi proprio offrire un luogo in cui la popolazione possa tornare a riunirsi, conoscersi, frequen-

tarsi e soprattutto ricostruire quelle relazioni che il terremoto del 6 aprile ha fatto crollare assieme agli edifici: non è però per nulla semplice, dal momento che oggi «mancano le prospettive per il futuro, la popolazione ha perso ogni riferimento», come spiega mons. Giovanni D'Ercole, vescovo ausiliare dell'Aquila. Le conseguenze di questo crollo del tessuto sociale sono però tragiche: «Nell'ultimo anno ho visto aumentare i funerali degli anziani - conclude **don Osman Prada, parroco di Roio** - ho come l'impressione che le persone si lascino morire proprio perché assieme ai riferimenti hanno perso ogni speranza nel futuro».



Alluvioni in Pakistan: l'appello della Caritas

Crescono i bisogni dopo le alluvioni di agosto. È stato avviato un nuovo piano Caritas a beneficio di 360.000 persone per sei mesi: 10,6 milioni di euro per continuare a distribuire cibo, tende, medicinali e a fornire assistenza sanitaria e infrastrutture.

Passano le settimane, ma in Pakistan crescono i bisogni, aumentano le vittime e le zone colpite. Circa un quinto del Paese è sommerso dall'acqua, interi villaggi sono stati spazzati via. Preoccupazione destano anche le notizie diffuse ultimamente secondo cui i grandi proprietari terrieri, per salvare le proprie terre, starebbero cercando di deviare artificialmente il corso dei fiumi, mettendo così in pericolo molti piccoli villaggi rurali.

In un contesto così difficile Caritas Pakistan, con il sostegno delle altre Caritas, tra cui Caritas Italiana, continua a lavorare per rispondere in maniera efficace e mirata ai bisogni di un contesto che evolve continuamente. Per questo ha avviato un nuovo piano di intervento che prevede un impegno di 10,6 milioni di euro per i prossimi sei mesi. A beneficiarne sono 360.000 persone, appartenenti soprattutto alle fasce più vulnerabili, che ricevono cibo, tende, medicinali, oltre che assistenza sanitaria e infrastrutture.

Sin dall'inizio di questa emergenza la Conferenza Episcopale Italiana si è attivata stanziando un milione di euro e invitando le comunità ecclesiali alla preghiera e al sostegno delle iniziative di solidarietà promosse da Caritas Italiana, che è da anni accanto a Caritas Pakistan con aiuti strutturali, interventi di promozione del microcredito e di integrazione sociale, mobilitazione nelle purtroppo ricorrenti calamità naturali.

Governo e agenzie umanitarie stanno producendo intensi sforzi per fare fronte ai bisogni, ma intanto – come confermato da tutti gli operatori umanitari, compresa Caritas Pakistan – moltissime comunità non sono state ancora raggiunte, in particolare nelle regioni del Sindh e del Punjab, e altre sono raggiungibili con difficoltà. Tra coloro che soffrono maggiormente ci sono le madri in fase di allattamento e i bambini al di sotto dei 5 anni di età. Rimangono molto forti anche le necessità di ricoveri provvisori e di attrezzature per l'approvvigionamento di acqua pulita, unico baluardo contro il rischio del diffondersi di epidemie.

Intanto, le agenzie umanitarie e la rete Caritas segnalano altri effetti preoccupanti delle alluvioni. Il disastro ha infatti causato anche una impennata dei prezzi di tutti i beni di prima necessità. Inoltre, il movimento di migliaia di sfollati sta causando una fortissima pressione logistica e sociale su città e territori che non sono stati direttamente toccati dalle inondazioni.

Caritas Pakistan, con il supporto delle altre Caritas, tra cui anche **Caritas Italiana**, sta proseguendo il suo intenso lavoro di assistenza alle vittime delle alluvioni in cinque diocesi colpite (Multan, Quetta, Faisalabad, Rawalpindi-Islamabad e Hyderabad). Funziona ormai a pieno regime il **programma di emergenza**, messo a punto per i primi tre mesi, che vede impegnati sul territorio centinaia di operatori e volontari e che raggiungerà almeno 360.000 persone, cristiane e musulmane. Il programma prevede la fornitura di cibo e tende, interventi di prima assistenza sanitaria e medica, la riparazione dei sistemi di approvvigionamento di acqua, la ricostruzione di alcune infrastrutture. Seguirà, nei mesi successivi, un più robusto e articolato piano di interventi di ricostruzione e assistenza di vittime e sfollati, cui parteciperà anche Caritas Italiana.

Per sostenere gli interventi in corso (causale "Emergenze Asia") si possono inviare offerte alla Caritas di Concordia-Pordenone tramite:

BANCA FRIULADRIA — CRÉDIT AGRICOLE

C/C 00004031561
ABI 05336
CAB 12500
IBAN IT 09 E 05336 12500 000040301561

BANCA POPOLARE ETICA

C/C 000000105618
ABI 05018
CAB 12101
IBAN IT 62 O 05018 12101 000000105618

POSTE ITALIANE

C/C 000011507597
ABI 07601
CAB 12500
IBAN IT 94 X 07601 12500 000011507597

Per il bollettino postale C/C 000011507597





ZERO POVERTY

**ZERO
POVERTY
AGISCI
ORA**

2010
Anno europeo
della lotta
alla povertà
e all'esclusione sociale

IL NUOVO SITO

**Tutte le informazioni
sulla Caritas
diocesana in rete**

In Caritas si sta lavorando da un po' di tempo per riorganizzare il sito, che verrà inaugurato con una veste più funzionale e dinamica nelle prossime settimane. Dopo l'apertura del nuovo portale della diocesi di Concordia-Pordenone, nel giugno scorso, non poteva mancare anche la creazione di un nuovo sito per la Caritas diocesana, che, se è vero che in passato era già dotata di uno strumento simile online, aveva comunque bisogno di rendere più agevole e fruibile un sito che era davvero troppo poco pratico e incompleto per le esigenze attuali.

Si aprirà in questo modo questa specifica possibilità d'informazione sulle attività che caratterizzano quest'organismo pastorale. Nel sito si troveranno tutte le informazioni per sapere dove sono e che cosa fanno i Centri d'Ascolto della diocesi, dove si trovano i centri di raccolta e distribuzione di prodotti alimentari, vestiti, mobili, medicinali. Ci saranno informazioni sui sostegni a distanza, sulle emergenze, sulla formazione e sul volontariato, sui servizi e i progetti destinati ad aiutare i più deboli. Ci sarà spazio anche per la biblioteca tematica, i comunicati stampa e le campagne nazionali e internazionali che vedranno prossimamente impegnata la Caritas. All'apertura del nuovo sito si abbinerà quanto prima la creazione di una newsletter, alla quale si potrà dare la propria adesione, lasciando il proprio indirizzo elettronico facendo un click nello spazio a ciò destinato, non appena il sito sarà operativo.

La campagna **ZERO POVERTY** raccontata nelle scuole

Il messaggio chiave della campagna Zero Poverty, promossa da Caritas Europa e Caritas Italiana, in occasione dell'anno europeo contro la povertà e l'esclusione sociale è decisamente "forte" e inequivocabile: la povertà è uno scandalo inaccettabile per il ventunesimo secolo.

La primissima obiezione che i ragazzi delle scuole mi fanno quando presento la campagna è che l'utopia della cancellazione della povertà nel mondo non li appartiene, perché da che mondo e mondo la povertà è sempre esistita e sempre esisterà.

D'altronde lo stesso Gesù diceva ai discepoli che i poveri saranno sempre con noi.

È chiaro che non si può che essere d'accordo con i ragazzi: cancellare la povertà non è obiettivo facile, né tanto meno immediato.

Allora perchè parlare di povertà? E perchè soprattutto ai giovani? In un'età, la loro, spesso fatta di disillusioni, di pragmatismo, di voglia di non interessarsi.

La risposta sta proprio nell'approccio con cui accolgono quei 40 minuti di "svago" dall'ora di matematica o di italiano, quell'ora in cui è lecito anche parlare di cose che con le interrogazioni sembrano non aver nulla a che fare.

Intanto apprendere che la Caritas non si occupa solo di vestiti usati è sempre una sorpresa per loro. Vedere che Caritas va nelle classi a parlare di povertà il più delle volte li incuriosisce.

Poi alla domanda "prova a pensare un episodio in cui hai incontrato una qualche forma di povertà", iniziano a non parlare più del bambino africano visto in tv ma del vicino di casa che ha perso il lavoro. E questo è significativo di una consapevolezza del mondo che li circonda che sembra elementare ma che in fondo non lo è affatto.

La voglia di conoscere i dati sulla povertà in Europa, e in Italia soprattutto,

spesso è quasi morbosa: sgranano gli occhi quando apprendono che il 17% della popolazione europea è a rischio povertà. Ma come in Europa? Io sapevo in Africa ma in Europa non immaginavo così tanti!

Ecco il primo aspetto pedagogico: informare. I ragazzi hanno bisogno di essere informati. Bisogna dire della povertà, dare numeri precisi, fatti concreti, episodi di vita quotidiana.

E poi l'altra consueta obiezione: sì ok, ma noi non possiamo fare niente, noi non comandiamo e non abbiamo il potere di far nulla.

Sorpresa delle sorprese quando si accorgono che per cambiare qualcosa non è necessario essere Obama, ma più semplicemente invitare, sul proprio profilo di Facebook, gli amici a sottoscrivere la petizione sul sito di Caritas Italiana: e questo è semplice e veloce. Informarsi e informare gli amici è un atto di rivoluzione.

Ed è bello osservare che quell'atto così semplice è accolto con estrema incredulità: diventare in quel momento protagonisti di un cambiamento, certamente lento, piccolo, ma forse efficace, li spiazza.

Nessuno ha mai detto loro che anche contro la povertà possono essere attori protagonisti.

Non sono pronti alla responsabilità, ma non perchè non ne siano capaci ma perchè spesso non viene offerta loro la possibilità.

Quindi informare e rendere protagonisti. Credo che possano essere questi gli obiettivi della Caritas Diocesana di Pordenone rispetto alla campagna Zero Poverty.

E ancora una volta partire dai ragazzi, dalla scuola, dai gruppi parrocchiali, perchè piccoli segni possono rendere meno utopico un obiettivo.

Davide Frusteri

Caritas Diocesana a pordenonelegge.it

Ho sognato una banca. Come divertirsi facendo il bene comune

“Ci si può divertire anche provando a fare il bene comune” sono le parole che, ad un certo punto, Ilvo Diamanti, sociologo e politologo, professore a Urbino e Parigi, ha pronunciato di fronte alle circa 350 persone arrivate al Teatro don Bosco per la presentazione del libro *Ho sognato una banca* scritto da Fabio Salviato in collaborazione con Mauro Meggiolaro ed edito da Feltrinelli.

Le parole di Diamanti, che ha curato la prefazione del libro, sono state un richiamo significativo in particolare per i 150 studenti presenti in sala alla presentazione del testo che quest'anno la Caritas diocesana, la Pastorale Sociale e del Lavoro, collaborando con il Coordinamento dei soci della provincia di Pordenone di Banca Etica, hanno presentato all'interno della manifestazione Pordenonelegge.

L'idea della presentazione di un libro che racconta la storia di una Banca Etica e di “una persona che ha deciso, invece di fare una rivoluzione, di creare una banca” – come sottolineato dal moderatore dell'incontro Sandro Orlando, giornalista economico del settimanale del *Corriere della Sera*, *Il Mondo* – è nata dalla necessità di mantenere alta l'attenzione sul tema delle cause della crisi, in particolare la crisi finanziaria. Questo in un periodo in cui i governi e gli organismi finanziari internazionali stanno discutendo sulla necessità di nuove regole.

Questa regolamentazione dovrebbe



tenere conto di quanto ha scritto il Papa nell'enciclica *Caritas in Veritate*: “Serve, pertanto, un mercato nel quale possano liberamente operare, in condizioni di pari opportunità, imprese che perseguono fini istituzionali diversi. Accanto all'impresa privata orientata al profitto, e ai vari tipi di impresa pubblica, devono potersi radicare ed esprimere quelle organizzazioni produttive che perseguono fini mutualistici e sociali. È dal loro reciproco confronto sul mercato che ci si può attendere una sorta di ibridazione dei comportamenti d'impresa e dunque un'attenzione sensibile alla civilizzazione dell'economia. Carità nella verità, in questo caso, significa che bisogna dare forma e organizzazione a quelle iniziative economiche che, pur senza negare il profitto, intendono andare oltre la logica dello scambio degli equivalenti e del profitto fine a se stesso”. Passaggio citato dal vescovo nel breve saluto iniziale.

Fabio Salviato ha potuto raccontare di come Banca Etica, nata 10 anni fa, si sia impegnata a finanziare i non bancabili, vale a dire cooperative, associazioni, persone che non potevano offrire quelle garanzie che una banca “normale” pretende. Alla fine si sono trovati con tassi di sofferenza inferiori a quelli lamentati dagli altri istituti di credito, oltre ad avere avuto anche degli incontri con molte persone, in particolar modo

al sud, per le quali una banca che desse loro fiducia ha significato davvero una possibilità di inventarsi delle attività che hanno cambiato in meglio le loro vite. E questa è

una banca che si è dotata di un codice etico, di organismi di controllo, che fa della trasparenza sull'uso del denaro raccolto una delle condizioni fondamentali con le quali ha guadagnato la fiducia di 35.000 soci in tutta Italia. Un'esperienza, come raccontato da Diamanti, che è ricchezza in quest'epoca in cui la società fa fatica a ritrovarsi e in cui i corpi intermedi, dai partiti alle associazioni, sono diventate qualche cosa di estraneo alla società.

Il sogno di una banca, nato da persone che ci hanno creduto, che hanno messo in atto azioni molto concrete, è anche, citando un episodio del libro, il tentativo di ricercare quella felicità assaporata da Salviato bambino dopo una corsa tra le vigne del Veneto con il suo cane. La storia di questa ricerca, che si può fare anche attraverso la creazione di una banca di questo tipo, ha senz'altro dato un pizzico di speranza ai giovani presenti in sala, perché Salviato ha dimostrato che, se si crede nel proprio sogno, questo si può realizzare.

Andrea Barachino





Si aprirà ad ottobre la quarta Rassegna di Cinema Africano. **Gli occhi dell'Africa** si sta confermando come appuntamento offerto ai cittadini di Pordenone, ma non solo, visto che anche quest'anno, come fin dalla prima edizione, la rassegna sconfinerà in altre città delle province di Pordenone e di Udine.

Il nostro obiettivo è dare voce agli africani, perché ci raccontino i loro Paesi, ma anche il nostro mondo, dal loro punto di vista e con la loro sensibilità. A luglio si è chiusa l'avventura sudafricana dei Mondiali di calcio. Ma cosa rappresenta il calcio per i giovani afri-

4^ rassegna di cinema africano

IL VOLTO SPENSIERATO DELL'AFRICA

cani? *Le ballon d'or (Il pallone d'oro)*, coproduzione Francia/Guinea, del regista Cheick Doukouré, racconta la storia del piccolo Bandian, asso del pallone, che sogna un vero pallone di cuoio. Nel suo villaggio sperduto nella *brousse*, i giovani seguono e sognano le partite di calcio attraverso la radio. I grandi nomi di Milla, Keita e Boli rappresentano l'unico esempio di come poter cambiare la propria vita.

L'Africa è solitamente associata a povertà, guerre, morte, ma uno degli obiettivi di questa rassegna è mostrare un altro volto di questo continente, un volto gioioso e spensierato, fatto di suoni, colori, canti, danze e amore. La pellicola senegalese *Un transport en commun*, della regista Dyana Gaye, è un musical divertente ed ottimista,

che offre uno sguardo sull'Africa pieno di freschezza. Sulla stessa linea della leggerezza, *Amour, sexe et mobylette (Amore, sesso e motoretta)*, prodotto tra Francia, Germania, Italia e Burkina Faso, dei registi Maria Silvia Bazzoli e Christian Lelong. Un film d'amore in più episodi, che mostra un lato "rosa" dell'Africa quasi sempre oscurato dalle notizie tragiche diffuse dai mezzi di comunicazione.

La rassegna si svolgerà tra ottobre e dicembre, grazie anche alla collaborazione di varie associazioni, un rapporto consolidato negli anni con chi opera sul territorio per promuovere la conoscenza dell'Africa e favorire, così, una serena convivenza.



Accanto alla persona che soffre

Percorso laboratoriale da ottobre 2010 a maggio 2011

Come già definito nel convegno delle Caritas Parrocchiali del 15 maggio 2010, momento in cui si è preso l'impegno di continuare a proporre un laboratorio ulteriore nel quale trattare le difficoltà emerse negli incontri dei laboratori 2009/2010, si sta organizzando anche per il 2010/2011 un percorso analogo.

Gli incontri saranno rivolti agli animatori che hanno già sperimentato la modalità del laboratorio o ad altri volontari che intendessero partecipare alla formazione.

Si manterrà la suddivisione nelle tre zone pastorali nord, sud e centro della

diocesi, perché l'azione formativa sia più capillare in ogni territorio.

I contenuti riguarderanno la declinazione della *mission* di Caritas attraverso l'illustrazione della Parola di Dio, che accompagnerà nel difficile cammino di cogliere le linee di azione di tutti gli animatori Caritas.

Questi incontri partiranno dopo la metà di ottobre. Il percorso laboratoriale riprenderà dopo le festività natalizie, sempre organizzando tre laboratori per ogni zona pastorale.

Il tema sul quale si focalizzerà l'attenzione è quello dell'ascolto, primo strumento per essere accoglienti verso gli

altri: non a caso questo percorso si intitolerà *Accanto alla persona che soffre*. Ogni laboratorio sarà guidato da due facilitatori.

Ogni gruppo raccoglierà le proprie esperienze che verranno rielaborate con la collaborazione di alcuni partecipanti, che daranno vita anche al gruppo di lavoro per costruire insieme l'organizzazione del Convegno delle Caritas Parrocchiali nel maggio 2011. A breve sarà pronto il programma dettagliato con date e relatori.

SENZA FRONTIERE

L'orto di Casa San Giuseppe non ha conosciuto ferie: possiamo proprio dire che è stata una stagione calda!

• Il 22 giugno è stato ufficialmente inaugurato l'orto. Abbiamo avuto il piacere di visitare le cuiere e di condividere l'esperienza assieme ai rappresentanti della Provincia, dell'Ambito urbano e del Comune di Pordenone, alla Parrocchia dei Santi Ruperto e Leonardo, e assieme a tanti altri amici.

• Tra giugno e luglio si è tenuto un corso di formazione in orticoltura destinato a 6 beneficiari dei progetti di accoglienza, integrazione e tutela per richiedenti asilo e rifugiati della Nuovi Vicini onlus. I ragazzi sono stati impegnati per un mese in un percorso di apprendimento delle tecniche di coltivazione e cura dell'orto.

Il corso si è tenuto presso "Le cuiere" in Casa San Giuseppe e presso "La Volpe sotto i Gelsi", fattoria sociale promossa dalle Cooperative Sociali: Il Piccolo Principe (capofila), Lilliput, Futura, e il Granello assieme all'A.S.S.n.6, Comune di San Vito al Tagliamento e Ambito Est. La struttura si trova in via Copece a San Vito al Tagliamento

UN'ESTATE TRA LE CUIERE

e vi invitiamo caldamente a visitarla.

L'iniziativa è stata realizzata grazie alle risorse messe a disposizione dal FAI – Fondo di accompagnamento all'integrazione, costituito da ANCI con le risorse dell'otto per mille dell'IRPEF devoluto dai cittadini alla diretta gestione statale, così come assegnate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

• Giovedì 22 luglio abbiamo organizzato una cena di presentazione dell'orto sociale con i GAS (gruppi di acquisto solidale) di Pordenone. La cena è stata preparata utilizzando prodotti biologici del nostro orto e altri proposti dagli stessi gruppi di acquisto. Tra un piatto di gazpacho andaluso e un bicchiere di natural spritz (a base di succo d'ananas e zenzero) abbiamo condivi-

so l'importanza dello sviluppo di esperienze collettive di agricoltura come la nostra, che intendono restituire valore al territorio rurale e favorire la sua dimensione etica. Speriamo che questo momento conviviale dia il "la" ad una interessante e produttiva collaborazione!

• Il mese di agosto è stato dedicato alla raccolta delle patate: all'inizio del mese sono state raccolte quelle precoci, e successivamente abbiamo concluso la raccolta di questo delizioso tubero e piantato altri ortaggi. Alcuni volontari si sono dedicati al montaggio della serra: la struttura affiancherà le cuiere e permetterà di allungare il periodo di attività e di produzione dell'orto.

Dulcis in fundo, è proprio il caso di dirlo: ogni attività si è conclusa con una sosta rilassante e gustosa all'ombra dei meli di Casa San Giuseppe.

Damiana Dalla Colletta



LIBRI

A sud di casa



L'Africa delle donne
Laura Fantozzi
Terre di mezzo Editore, 2009

Un diario di viaggio, ma anche appunti personali per non dimenticare e, soprattutto, per far conoscere una realtà lontana, che le è rimasta nel cuore: questo è *A sud di casa*, di Laura Fantozzi, autrice di questo intenso racconto, giornalista professionista che ha collaborato con importanti organizzazioni internazionali.

«Gli occhi dell'Angola – afferma l'autrice – mi si sono impressi nell'anima. Sguardi cresciuti di bambine, violenti e impauriti di *meninos*

de rua, festosi di donne al mercato e studentesse all'università, orgogliosi di vecchi politici e nuovi imprenditori, emozionati di nuovi papà, silenziosi di ex combattenti e nuovi sfollati. In Angola ho riscoperto l'assoluta forza della vita».

Attraverso le parole di Laura Fantozzi prende forma parte di un angolo di mondo spesso dimenticato ma fortemente bisognoso di aiuto.

Nel corso del 2005 Laura si è recata in Africa, in Angola, come collaboratrice delle Nazioni Unite e, successivamente, come collaboratrice della ONG Medici con Africa Cuamm. Il suo viaggio è terminato in anticipo, nel 2006, a causa di una encefalite virale che l'ha costretta al rimpatrio e alle cure ospedaliere.

Il libro prende spunto dai suoi appunti di viaggio, riportati sul suo blog personale, che narrano dell'esperienza in Angola e mettono in luce la forza e l'energia di questa terra. La narrazione è organizzata come un racconto e consente di partecipare emotivamente all'esperienza dell'autrice, consentendo al



lettore una sorta di "viaggio spirituale" in questa bellissima terra.

Il titolo, inoltre, sembra voler lanciare un messaggio importante: viviamo tutti in un'unica grande realtà e per questo possiamo considerarci una grande famiglia. Attraverso il suo racconto, l'autrice mette in evidenza come alcune delle cose che per noi sono scontate, come ad esempio l'energia elettrica in casa o l'acqua potabile, per le popolazioni africane, afflitte tra l'altro da gravi malattie che da noi sono state sconfitte da anni, sono veri e propri "miracoli".

Tre tazze di te



Greg Mortenson e David Oliver Relin
Nuovi Mondi Media, 2006

Certi libri si scoprono con il passa parola, per le emozioni che suscitano e per i messaggi che trasmettono. *Tre tazze di te* è uno di questi.

«Una storia vera, di speranza e di emozione. L'odissea di un uomo che sta cambiando la vita a una moltitudine di persone. Ciò che ha fatto Yunus creando il microcredito e la

Banca dei Poveri, Greg Mortenson lo sta facendo costruendo scuole.»

Pakistan, Afghanistan, Iran... oggi sono più di 50 le scuole costruite da Mortenson. Nel farlo ha incontrato anziani dei villaggi, mujahedin, talebani estremisti, ma anche ragazzi e genitori eroici, disposti a sfidare ogni ostacolo. Condannato a morte da alcuni integralisti, Mortenson è riuscito, sostenuto dall'amicizia e dall'orgoglio di questi popoli, a rendere realtà il sogno di molti: studiare. Il libro racconta un'incredibile storia di amore e di coraggio che ha cambiato completamente il volto di intere regioni, dimostrando che è possibile sconfiggere il terrorismo... una scuola alla volta.

Ha scritto la giornalista Rai Monica Maggioni «È l'ignoranza che nutre l'odio in Afghanistan, in Iraq, ma anche in Italia - è il lavoro di

questo uomo semplice, da solo, che promuove l'educazione e la cultura, specialmente per le ragazze, a dare speranza e pieno significato al motto *dare una possibilità alla pace*, un bambino per volta.»

Greg Mortenson è fondatore di una delle ONG più famose e attive del mondo, il 'Central Asia Institute', che si occupa di progetti di diffusione e sostegno dell'istruzione. Ha ricevuto decine di riconoscimenti internazionali, tra i quali, nel 2005, quello della Croce Rossa per l'impresa umanitaria dell'anno.

David Oliver Relin, giornalista, ha vinto più di quaranta premi per la qualità delle sue ricerche. Collabora con 'Parade magazine' e ha sollevato, tramite Amnesty International e inchieste proprie, la questione dei bambini soldato nel mondo.

la biblioteca propone

IMMIGRAZIONE



da **TERRE DI MEZZO**, settembre 2010, pp. 8-13
LA REPUBBLICA DEGLI SCHIAVI
di Massimiliano Perna e Ilaria Sesana

INTEGRAZIONE



da **MISSIONE OGGI**, agosto/settembre 2010, pp. 37-39
VOGLIO ESSERE CITTADINA A TUTTI GLI EFFETTI
di Touria El Bennouï

SUDAFRICA



da **SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE**, luglio/agosto 2010, pp. 17-18
NON BASTA UN MONDIALE DI CALCIO
di Eleonora Pochi

Caporali nomadi tra le campagne del meridione e operai edili vittima di tratta: sono loro il volto inedito del lavoro nero. In seguito alla rivolta di Rosarno dello scorso gennaio e grazie alle denunce di alcuni immigrati, ha preso il via l'inchiesta "Migrantes", che ha portato alla luce questo nuovo aspetto del fenomeno: ora i caporali "migrano" seguendo il flusso dei braccianti stagionali e costruendo rapporti di fiducia con gli imprenditori locali. Ma non è cambiato il metodo di "lavoro" dei caporali: «Al mattino presto ti scelgono, ti infilano in un'auto o in un furgone (anche in 15, con quattro persone stipate nel bagagliaio, ndr) e ti portano nei campi. Devi pure pagare 5 euro per il passaggio e si lavora fino alle 18», racconta un testimone.

E poi ci sono le "prostitute" del mattone, persone costrette a lavorare nei cantieri, rigorosamente in nero, per poche centinaia di euro al mese, perché buona parte dello "stipendio" viene trattenuto per ripagare il viaggio dal Paese di origine. Le denunce sono poche, perché queste persone vivono costantemente sotto minaccia.

Insomma, siamo alle prese con un vero e proprio ritorno dei lavori forzati...

«Nonostante io mi senta completamente parte di questa società in quanto la mia adolescenza l'ho trascorsa qui, la mia formazione scolastica, ma in generale quella culturale è avvenuta qui, quando i miei compagni hanno votato io non ho potuto esprimermi. Se un domani, dopo la laurea, volessi fare un concorso pubblico non lo posso fare, in quanto non ho lo status di cittadina italiana. Ed è proprio qui che ho capito che in realtà non ero integrata come pensavo di essere e mi sono chiesta e continuo tuttora a chiedermi com'è possibile che nonostante abbia frequentato, con profitto, tutte le scuole in Italia non ho la possibilità di competere alle stesse condizioni dei miei compagni di studio, perché certe strade mi debbano essere precluse solo perché sono figlia d'immigrati».

La testimonianza di una ragazza "italiana" che si scopre "diversa" per legge. La situazione di tanti giovani, figli di immigrati, cresciuti in Italia e spesso senza più contatti con il loro Paese di origine (o meglio, quello dei loro genitori), che sono perfettamente inseriti nella società, «ma che si vedono negati tanti diritti e continuano ad essere considerati immigrati, ignoranti, sporchi, maleducati e soprattutto potenziali criminali e terroristi».

Johannesburg, 11 giugno 2010, ore 16.10: fischio d'inizio della FIFA World Cup 2010. Milioni di persone, luci, riflettori e telecamere sintonizzate sui dieci stadi sudafricani, che hanno ospitato le 32 squadre protagoniste di questo campionato. La canzone ufficiale è stata "Waka Waka (This time for Africa)". Ma è tempo per l'Africa? Un mondiale di calcio può cambiare l'Africa? E cosa c'era al di qua delle telecamere? Cos'è che non ci hanno detto?

Secondo Amnesty International, poco tempo prima dell'inizio dei mondiali, sono aumentate notevolmente le operazioni di polizia contro venditori ambulanti, senza tetto, rifugiati o migranti che vivono in insediamenti informali. Irruzioni, arresti arbitrari, maltrattamenti, una "pulizia" per soddisfare i requisiti richiesti dalla FIFA nelle città sedi dei mondiali.

Le spese organizzative sostenute dal governo hanno sicuramente creato nuove opportunità di lavoro, ma la maggioranza dei cittadini ne è stata esclusa, anche perché – sempre secondo Amnesty – la FIFA ha impedito le attività economiche informali su cui si basa la sopravvivenza di un'ampia parte della popolazione.

E ora, calato il sipario, minori, sfollati, poveri ed immigrati si trovano ancora a fare i conti con il lato ignoto di questi mondiali...

VideoCinema Scuola &

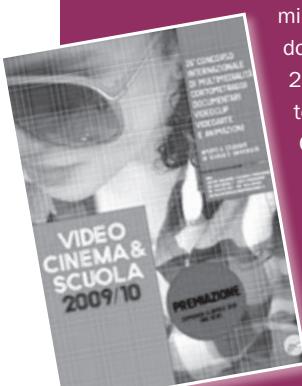
Concorso Internazionale di Multimedialità

Anche quest'anno la Caritas della diocesi di Concordia-Pordenone collabora alla 27^ edizione di VideoCinema&Scuola, il concorso internazionale di multimedialità, cortometraggi, documentari, video-clip, videoarte e animazioni organizzato dal Centro Iniziative Culturali Pordenone, Presenza e Cultura e dal Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. Il tema sul quale la Caritas diocesana invita a cimentarsi è "Piccole scelte per cambiare il proprio stile di vita e prendersi cura del mondo: attenzione ai consumi, all'uso delle risorse naturali e del tempo, evitando gli sprechi".

Sono invitati a partecipare tutti gli studenti, dalle scuole dell'infanzia fino all'università, che abbiano realizzato un lavoro tra quelli richiesti negli ultimi due anni scolastici, con una durata massima di 15 minuti. I video saranno valutati tenendo conto della progettazione didattica che sta alle loro spalle, in base all'efficacia audiovisiva e alla capacità di sintesi espressa. Le opere dovranno pervenire entro il 29 gennaio 2011, accompagnate da appropriate schede di presentazione. La pre-

miazione avrà luogo
domenica 3 aprile
2011, nell'Audi-
torium del Centro
Culturale Casa A.
Zanussi. Le opere
premiate saran-
no raccolte in
DVD, che sarà
a disposizione
delle scuole,
delle parroc-
chie e delle

associazioni interessate, oltre che ad entrare a far parte della mediateca del Centro, come i lavori che hanno vinto le passate edizioni.



SOPRATTUTTO LA dignità umana: IN TUTTE LE FASI DELLA VITA

Appunti dalla Transregional Conference

La transregional conference è un evento che si svolge da tre anni, all'interno del programma europeo *Inclusion* promosso da Caritas Europa. L'idea della Transregional Conference è di confrontarsi su buone prassi per la lotta all'esclusione sociale attraverso la presentazione di progetti e iniziative innovative messe in campo dalle Caritas diocesane di diversi paesi europei confinanti, confrontandosi inoltre con operatori sociali pubblici e decisori politici.

Quest'anno, tra l'altro in concomitanza con l'Anno Europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, questa Conference si è svolta a Trieste, dove sono convenuti una cinquantina di operatori provenienti dalle Caritas del Friuli Venezia Giulia, di Bolzano-Bressanone, Koper (Slovenia), Rijeka (Croazia), Carinzia, Stiria e Tirolo (Austria).

Dal 16 al 18 di settembre questi operatori hanno avuto modo di raccontare e di confrontarsi su progetti che le rispettive Caritas stavano realizzando: dal sostegno alla maternità e all'infanzia, alla tutela delle donne vittime di tratta, da strumenti di accompagnamento economico, alla creazione di reti istituzionali e non, dall'assistenza alle ultime fasi della vita, sino a un progetto di dialogo intergenerazionale.

Il lungo cammino di coesione europea

Il filo conduttore che ha scandito il succedersi degli interventi e delle presentazioni è stato il tema del "Ciclo di Vita", e di quali progetti si possono mettere in campo per tutelare la dignità della persona dall'inizio alla fine della sua esistenza. Alla fine dello scambio si sono potute sottoporre ai decisori politici europei alcune proposte e attenzioni che, secondo le Caritas, l'Europa dovrebbe avere sul tema della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. A raccogliere queste proposte, nella giornata di sabato, durante il confronto pubblico, erano presenti il vicepresidente della commissione europea on. Taitani e tre parlamentari europei.

Oltre alla cronaca è utile condividere alcuni punti emersi "a caldo" al ritorno dalla conferenza. È stato innanzitutto un'occasione per respirare l'Europa come contesto nel

quale elaborare politiche sociali, prendendo coscienza di come il cammino di coesione europea sia ancora lungo e segnato da problemi che si inseriscono in contesti territoriali e legislativi diversi (ad esempio la presenza o meno di normative sui senza fissa dimora, oppure la diversa regolamentazione della prostituzione).

L'esposizione e la presentazione dei progetti è stato anche il segno di Chiese diocesane attente ai bisogni delle persone, che sanno leggere e cercare di trovare risposte, animando la comunità e sollecitando le istituzioni perché innanzitutto leggano i problemi e decidano di affrontarli.

Infine è emersa con forza la fondamentale presenza del volontariato che rende possibile l'aiuto alle persone, ma anche la testimonianza alla comunità. Anche nei progetti più strutturati si è visto quanto la vera linfa di queste iniziative sia data dalla presenza di volontari. Questa consapevolezza credo che ci possa accompagnare come operatori nel prossimo Anno Europeo del volontariato.

Andrea Barachino

La conferenza si è conclusa con la presentazione della campagna Zero Poverty e del Poverty Paper con gli interventi conclusivi del vice-presidente Tajani e di Mons. Crepaldi, Vescovo di Trieste.

ELenco dei progetti presentati

Caritas Rijeka: supporto per donne e madri con figli; **Caritas Steiermark (Austria):** Lencafé: supporto scolastico a minori; **Caritas Carinhia (Austria):** Contrasto al traffico di essere umani; **Caritas Tirolo (Austria):** Progetto Rahab, assistenza sanitaria per donne vittime di tratta; **Caritas Trieste:** Accompagnamento economico; **Caritas Gorizia:** Microcredito; **Caritas Udine:** Rete di inclusione sociale per senza dimora; **Caritas di Concordia – Pordenone:** dalla Catena alla rete caring network per donne e per uomini over 45; **Caritas Bolzano:** Hospice, attività di assistenza al fine vita; **Caritas Koper:** Relazioni intergenerazionali.

Raccolta firme per il referendum sull'abolizione della legge sulla privatizzazione dell'acqua Com'è andata a finire?

Nell'ultimo numero vi abbiamo informato sulla raccolta firme per la promozione di un referendum volto a contrastare la privatizzazione del servizio idrico sul territorio nazionale.

Da allora molte cose sono successe. Soprattutto si è potuto verificare che la volontà di opporsi a questa legge è stata condivisa da un numero altissimo di persone: il 19 luglio 2010 sono state consegnate 1 milione e 400 mila adesioni alla Corte di Cassazione, per l'autenticazione delle firme. Tutto poi passerà al vaglio della Corte Costituzionale, che verificherà la legittimità delle richieste referendarie.

Nessun referendum nella storia repubblicana ha raccolto tante firme. Di queste, 34.408 sono state raccolte nella regione Friuli Venezia Giulia, secondo i dati pervenuti al Comitato Promotore Fvg del referendum.

Si potrà esprimere la propria volontà di abrogare la vigente legge sulla privatizzazione dell'acqua nella primavera del prossimo anno, quando, una volta risolto positivamente il controllo di legittimità, sarà ufficialmente attivato il referendum.

Agenda 2011 dedicata al volontariato

L'agenda Caritas è ormai attesa, è diventata quasi un appuntamento annuale al quale gli operatori, i volontari e le parrocchie fanno riferimento. Come è accaduto nelle precedenti edizioni, anche quest'anno si vuole focalizzare l'attenzione su un tema particolare, che è centrale nell'attività della Caritas: il volontariato. Se, infatti, il centro dell'operare di tutti è l'attenzione agli ultimi, ai più poveri, allo stesso tempo l'ascolto e la condivisione con i più deboli non sarebbero possibili se non ci fossero delle persone che mettono a disposizione il loro tempo e la loro sensibile disponibilità.

Il volontario è la ruota fondamentale dell'ingranaggio della solidarietà: se si dice che oggi ci sono sempre meno volontari, che l'età di questi è piuttosto alta e che è difficile reclutare i giovani, basta varcare la soglia di uno dei Centri d'Ascolto Caritas per rendersi conto di quanto sia preziosa questa risorsa, prima di tutto dal punto di vista qualitativo. L'umanità che incontra l'altro, che si mette a disposizione condividendo le sofferenze e i problemi, già significa ascolto e accoglienza, che sono i primi passi fondamentali per offrire un autentico aiuto disinteressato e gratuito.

La voce dei volontari accompagnerà le pagine di questa agenda settimana dopo settimana, per testimoniare il loro impegno e il loro entusiasmo: le loro parole sono un esempio positivo, dimostrano che l'incontro con l'altro è un arricchimento continuo, pur nella fatica quotidiana di incontrare la sofferenza. E proprio il volontario è un faro nel buio della sofferenza, per offrire speranza e luce a chi pensa di aver perduto serenità e motivazioni per andare avanti. La promozione del volontariato non sta a cuore solo alla Caritas: nella consapevolezza che è un motore positivo che vitalizza i più diversi ambiti sociali e culturali, anche l'Unione Europea ne ha colto l'alto compito, e ha dedicato il 2011 al volontariato, riconoscendone in questo modo il valore di promozione umana, favorendone la diffusione e la valorizzazione in ogni ambito della società.



Anno europeo del volontariato 2011